



Foto Lapresse



L'INTERVENTO

Filippo Bubbico*

COME CAMBIARE IL DECRETO SULLE LIBERALIZZAZIONI

Eliminare i privilegi, abbattere le barriere all'ingresso nel mercato per giovani professionisti e nuove imprese e rafforzare le regole a tutela dei beni pubblici. Su queste linee il gruppo Pd del Senato proporrà emendamenti al testo del decreto-legge "Cresci Italia" per garantire coerenza fra gli obiettivi, ripetutamente segnalati dal presidente Monti, e i contenuti del decreto, che su alcune importanti materie appaiono incerti e di non immediata applicazione. Le ripetute segnalazioni dell'Autorità garante per la Concorrenza e il mercato devono costituire la direttrice fondamentali per liberare il Paese dagli interessi corporativi e dalle tante posizioni dominanti.

Lo sforzo di modernizzazione deve essere accompagnato da un nuovo sistema di regole in grado, al tempo stesso, di tutelare e potenziare i beni pubblici e di aumentare il grado di libertà nelle iniziative economiche. Le nuove generazioni vanno liberate dai tanti vincoli che ci allontanano sempre di più dai Paesi avanzati e rese protagoniste di uno straordinario sforzo per riemergere in termini di civiltà e di forza economica, a partire dalle aree più periferiche. Questo significa eliminare privilegi e dominare interessi corporativi, ma significa anche premiare il merito, favorire l'efficienza nei processi economici e nei servizi pubblici, garantire un migliore rendimento delle politiche e degli investimenti, migliorare la qualità della domanda pubblica di beni e servizi.

Il decreto va dunque arricchito e rafforzato con nuove misure in grado di limitare lo strapotere delle banche e delle assicurazioni, ma anche per abbattere il costo dei carburanti e del gas, per la liberalizzazione dei farmaci, per tutelare meglio i

diritti dei consumatori e per modernizzare le professioni.

Oggi del resto è possibile misurare i benefici prodotti per i cittadini e per le imprese dalle «lenzuolate» di Bersani. Chi ricorda più che per fare il passaggio di proprietà prima occorre andare dal notaio e sostenere il relativo costo? O che per la ricarica telefonica si pagava un onere improprio? E che dire delle parafarmacie, con giovani laureati abilitati all'esercizio della professione? Invece di aspettare il posto fisso, questi giovani hanno avviato una propria attività, offrendo un beneficio ai consumatori con una significativa riduzione del prezzo dei farmaci da banco e senza incrementare peraltro il consumo dei farmaci, così come

Le priorità

Alt allo strapotere di banche e assicurazioni liberalizzare i farmaci

Nuovo sistema di regole L'obiettivo deve essere il potenziamento dei beni pubblici

da più parti si era temuto.

Così come, analogamente, è accaduto sulle liberalizzazioni del mercato elettrico che consentirono la creazione di un nuovo mercato per cittadini e imprese e la nascita di Terna attraverso la separazione da un campione nazionale (Enel) che, invece di essere penalizzato, in questi anni ha rafforzato la propria presenza in Italia e all'estero. Un'esperienza che dovrebbe consigliare oggi di separare la rete di trasporto del gas per portare il prezzo del gas per i cittadini e le imprese a livelli comparabili a quelli europei. Una questione su cui si è pronunciata più volte l'Autorità per l'energia elettrica.

Questi sono solo alcuni

esempi che dimostrano come le liberalizzazioni, accompagnate dalla costituzione di autorità indipendenti in grado di dettare e far rispettare le regole del gioco, sono una straordinaria opportunità per tutti.

Ma questa è anche la ragione per migliorare il decreto del governo, al fine di favorire la concorrenza del sistema bancario, permettendo finalmente ad un cittadino che deve contrarre un mutuo di acquistare la polizza vita dove vuole, eliminando i costi impropri nella gestione dei conti correnti, rivedendo i costi delle transazioni per favorire l'uso della moneta elettronica: ma queste sono solo alcune delle questioni sulle quali stiamo lavorando. Chiederemo anche di consentire agli agenti di vendere polizze assicurative di diverse compagnie, in modo da offrire al cittadino la migliore e più economica soluzione rispetto allo specifico rischio. E chiederemo ancora di seguire l'indicazione dell'Antitrust sulla liberalizzazione dei farmaci di fascia C, rendendo al tempo stesso certi i tempi per il completamento dei concorsi per l'apertura delle nuove farmacie e introducendo norme per non discriminare i titolari di parafarmacia e i titolari delle farmacie rurali.

Altre modifiche del decreto a nostro avviso dovrebbero riguardare la modernizzazione del ruolo e dell'assetto degli ordini professionali, il rafforzamento delle misure di semplificazione per l'uso della *class action* da parte dei cittadini, e le misure atte a favorire la concorrenza e l'iniziativa imprenditoriale nel settore della distribuzione dei carburanti, favorendo la creazione di un mercato all'ingrosso non controllato dalle compagnie petrolifere. Inoltre l'Autorità per i Trasporti va costituita in tempi certi e dotata delle necessarie competenze, per garantire capacità regolatoria anche a tutela dei diritti dei lavoratori.

Con queste ulteriori misure è possibile effettivamente ridare slancio alla concorrenza e al mercato, promuovendo finalmente, insieme alla razionalizzazione dei conti pubblici, anche la crescita.

*Relatore decreto Cresci Italia

e due poligrafici. Noi invece vogliamo un giornale vero, non finto».

Una proposta elaborata il 1 febbraio al tavolo con la Federazione della Stampa e la Slc Cgil, e presentata ieri in una conferenza stampa. La Fieg (alla quale è iscritta la Mrc) ha respinto l'idea. I lavoratori si aspettano che il segretario del Prc, Paolo Ferrero, batta un colpo e «risponda sì». I due mesi sono rinnovabili per «trahettare» il giornale alla riforma sui fondi per l'editoria. Ieri Walter De Cesaris, del comitato politico del Prc, ha definito la proposta «responsabile, forte e intelligente» ma ha aggiunto: «Mi sembra difficile continuare a descrivermi come quelli che difendono i propri interessi particolari (come se il lavoro lo fosse) rispetto a chi vuole salvare la baracca». Ma la risposta deve arrivare subito: alle 17 c'è un incontro alla Regione Lazio, l'alternativa è la cassa integrazione a zero ore per 33 persone.

E una voce della sinistra spenta. ❖